

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 16 Ottobre 2020

Quelle piccole aziende con l'anima grande da «multinazionale» Seda, leader dell'imballaggio Amazon, il massimista Micron, soluzioni di «memoria»

Le limitazioni non hanno fermato per ora le attività

Napoli Il mega distretto industriale di Arzano non ha avuto alcuna ripercussione diretta o indiretta dal provvedimento di lockdown della Commissione straordinaria che amministra il Comune, anche perché qui insistono grandissime realtà, multinazionali incluse e centinaia di piccole aziende anche del settore conciario e calzaturiero.

Un comparto industriale che nei vari settori di riferimento, soprattutto manifatturiero e logistico conta migliaia di lavoratori che arrivano sia dalla provincia di Napoli che dal capoluogo, ma anche dal Casertano. E quelli che vivono ad Arzano nonostante il mini lockdown non hanno avuto alcun problema o divieto per recarsi sul posto di lavoro.

«Io lavoro alla Seda Italia – ci spiega Antonio, un operaio dell'azienda multinazionale specializzata in packaging – e vivo ad Arzano, ma non ho avuto alcun tipo di problema se non ripercussioni perché per i blocchi stradali è andato in tilt il traffico. Qui a lavoro seguiamo tutti i protocolli previsti sin dall'inizio della pandemia e per il momento non abbiamo problemi. L'attività va avanti come negli ultimi mesi». Seda Italia è l'azienda che fa capo al presidente dei Cavalieri del Lavoro Antonio D'Amato, ex presidente di Confindustria, fondata in Italia, sviluppata in Europa, spostandosi verso il mondo con 13 aziende e 12 stabilimenti produttivi. E se molte aziende almeno nei mesi di marzo ed aprile hanno dovuto rallentare le attività a causa del lockdown nazionale, qui ad Arzano ce n'è una che invece ha aumentato proprio in questo periodo notevolmente la mole di lavoro ed è il colosso statunitense Amazon che in quest'area da poco più di un anno ha attivato uno stabilimento di smistamento con 13 mila metri quadrati di magazzino, 150 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato garantendo soprattutto al Sud consegne più veloci e flessibili. Si tratta del primo investimento nel sud Italia da parte dell'azienda di commercio elettronico fondata da Jeff Bezos che è stata messa subito alla prova e che ha visto aumentare la propria produttività in modo esponenziale.

«Naturalmente – ci spiega Giovanni, uno dei dipendenti del centro di smistamento Amazon di Arzano – qui si è sempre lavorato tantissimo da marzo in poi e le regole ed i protocolli per la nostra sicurezza sono ferrei». Anche il sindacato mostra particolare attenzione verso questo comparto industriale, tra i più produttivi della regione. «Sicuramente – afferma Giovanni Sgambati, segretario generale regionale della Uil - usciamo da una condizione molto disastrosa delle attività manifatturiere conservando il rigore nell'applicazione dei protocolli sulla sicurezza. E quindi bisogna evitare fermate che non siano dovute ad una condizione che non è difendibile. La sicurezza e la salute prima di tutto, senza questi due fattori non c'è attività economica che tenga». «Bisogna proseguire in questa direzione – aggiunge Sgambati - anche perché abbiamo messo in piedi strumenti che possano tutelare fermate per Covid nelle fabbriche ma tenendo in considerazione che il blocco dei licenziamenti non potrà essere uno strumento automatico e che potrà essere mantenuto ancora a lungo».

«Quindi ritengo – sottolinea ancora il numero uno della Uil Campania - che ancora a maggior ragione nelle decisioni legate alla situazione pandemica sia molto utile mantenere un'assoluta rigidità coniugando sempre sicurezza e lavoro». «Quello di Arzano – conclude Sgambati - è un distretto dove ci sono presenze sia di multinazionali di grande importanza, ma anche una miriade di altre realtà di indotto dei settori più diversi. Una realtà con migliaia di lavoratori. Non siamo di fronte ad industrie ed aziende che fortunatamente in questo caso devono essere raggiunte dai lavoratori con mezzi pubblici perché qui i trasporti pubblici non ci sono mai arrivati. Quindi c'è sicuramente minor rischio di contatto, così come sta avvenendo per esempio nelle metropolitane o sui bus a Napoli». Area che è anche ricca di aziende multinazionali del settore elettronico, che da anni hanno anche stretti rapporti di collaborazione con le università campane ed in particolare la Federico II di Napoli. Ci sono ad Arzano da anni sia la STMicroelectronics di Napoli, azienda italo-francese per la produzione di componenti